

lo sport in tv

- 10,30 Biliardo, camp. del Mondo Eurosport
- 11,15 Rugby, Heineken Cup SkySport2
- 14,00 Sport Time SkySport1
- 17,00 Hockey prato, camp.ital. RaiSportSat
- 18,10 Sportsera Rai2
- 18,30 Ciclismo, Giro Regioni RaiSportSat
- 18,45 Basket femminile RaiSportSat
- 20,15 Volley, Piacenza-Perugia SkySport2
- 20,30 Basket, Avellino-Napoli SkySport3
- 20,45 Chelsea-Liverpool Italia1/SkySport1

Giro delle Regioni, il francese Simmer re di Sperlonga

Nella prima tappa battuti allo sprint Sabatini e Riccò. Oggi si va a sud con la Napoli-Pompei



SPERLONGA Il 30° Giro delle Regioni è lanciato, è tra la gente che lo aspetta per incitare ragazzi che vengono da lontano e vogliono andare lontano. Una bella carovana composta da un volontariato ammirevole, come sempre pronto ad offrire un prezioso contributo nel contesto di un avvenimento importante per i suoi molteplici valori. Sul piano prettamente ciclistico siamo al cospetto di una competizione che fa testo nell'ambito dilettantistico per il suo passato e per il suo presente. Un passato coi nomi di Fignon, Bugno, Fondriest, Konychev, Rebelin, Bartoli, Di Luca, Popovych, Ivan Basso ed altri campioni, un presente dove gli azzurri guidati da Antonio Fusi cercano il riscatto dopo due edizioni di marca forestiera. Ieri, nell'incantevole paesaggio

di Sperlonga, la tappa inaugurale a cavallo di un lungo circuito da ripetere tre volte. La giornata era splendida, piena di toni e di colori, di promontori che si specchiavano nel Mar Tirreno. Primo attaccante l'australiano Sutton (nella foto, sul podio del Gp della Liberazione, insieme con Riccò e Sabatini) che veniva messo a tacere dopo aver guadagnato una trentina di secondi, poi si affacciavano Agnoli e Saimolan imitati da Esin, Golas e Goralewsky, ma erano ancora fuochi di paglia. Ancora Agnoli in avanscoperta con la collaborazione di Capecci, bravo in salita Much, però anche il tedesco non va lontano. Gruppo compatto in pianura, quando manca una ventina di chilometri. Ingabbiati anche Ennekens, Ramirez, Poels, Valderas, Gesink e Van

Dalmen e in ultima analisi abbiamo un volatore dove emerge il francese Simmer a spese dei nostri Sabatini e Riccò. Quarto il francese Cabrera, quinto l'australiano Clarke, l'emiliano Riccò comunica di essere stato chiuso da un avversario nel momento cruciale, ma chi ha veramente i motivi per lamentarsi è il cecoslovacco Fus che dopo aver superato la linea d'arrivo finisce contro una vettura e viene ricoverato in ospedale per la sospetta frattura di una clavicola. Seriatamente contuso anche il belga Ennekens che al pari di Fus non potrà allinearsi alla partenza dell'odierna prova in programma da Napoli a Pompei, prova di appena 107 chilometri e completamente pianeggiante, tale da promettere un altro finale con molti contendenti. E comunque i giochi sono aperti, il Regioni chiama alla ribalta gli elementi più dotati. Ho l'impressione che gli italiani siano in possesso dei mezzi per emergere.

Gino Sala

IL CENACOLO visto da Dario Fo
Ritratto d'autore
in edicola
il vhs con l'Unità
a € 12,90 in più

lo sport

IL CENACOLO visto da Dario Fo
Ritratto d'autore
in edicola
il vhs con l'Unità
a € 12,90 in più

Shevchenko-Tomasson, finale vicina

Champions League: il Milan soffre ma piega 2-0 il Psv Eindhoven. Oggi Chelsea-Liverpool

Giuseppe Caruso

il ritiro di SuperMario

Cipollini scende dalla bicicletta «Decisione sofferta ma sincera»

Stavolta il Re Leone ha abdicato davvero. A dieci giorni dal Giro d'Italia Mario Cipollini ha preso il telefono e annunciato alla squadra «mi fermo, annunciare il ritiro a poco più di una settimana dal Giro d'Italia rappresenta una decisione sofferta ma onesta. Il pubblico capirà». La Liquigas-Bianchi ha apprezzato la sincerità. L'ex campione del mondo lascia dopo 17 stagioni da professionista, 189 vittorie e a 38 anni, compiuti il 22 marzo scorso. Nel 1989, quando cominciò, Saronni era ancora in bici. Laurent Fignon vinceva Milano-Sanremo e Giro d'Italia nello stesso anno (giusto per poi perdere il Tour per 8" da Lemond). Nei 17 anni successivi Cipollini è stato l'icona di un ciclismo in trasformazione. Il 9 luglio 2002 annunciò che si sarebbe fermato. Tre mesi dopo vinse il mondiale di Zolder. Nel 2003 il Giro cominciava con una volata e SuperMario avrebbe voluto vincerla per indossare la maglia rosa su quella iridata. Invece vinse un certo Alessandro Petacchi e fu come il passaggio delle consegne. Quel Giro non lo finì per una caduta, al Tour continuavano a non volerlo e Mario cominciò a sentire la pesantezza della bici. Ma aveva ancora il gusto della sfida. Così arrivò carico a mille al Giro 2004, ma ancora una caduta lo fece fuori.

Amara la chiusura del rapporto con la Domina Vacanze, la penultima squadra dopo l'inizio con la Del Tongo, i due

anni con la MG-Bianchi e le nove stagioni con la Saeco. Dopo aver sperato a vuoto di andare ancora una volta al Tour dove negli anni '90 aveva vinto 14 tappe (senza però mai arrivare agli Champs Elysees) a ottobre ha tentato l'ultimo rilancio con la Liquigas-Bianchi, un top team. Toltosi lo sfizio di battere Petacchi (al Giro di Lucca il 7 marzo, l'Ultima vittoria), dopo la Milano-Sanremo aveva annunciato che gli sarebbe piaciuto salutare i tifosi al Giro d'Italia. Andare a Reggio Calabria, correre il prologo, cercare ancora una maglia rosa sarebbe stato suggestivo. Ma forse troppo pesante. E poi se si fosse fermato avrebbe lasciato Cioni, Garzelli e Di Luca con un compagno in meno. Così, la decisione. Stavolta senza troppe concessioni allo «show». Il senso dello spettacolo, unito alla professionalità, ne hanno fatto comunque una star che ha cambiato il volto del ciclismo. Solo lui poteva salire sul podio con la maglietta di Ronaldo o in smoking rosa. Star assoluta in un mondo di faticatori, è stato criticato ed escluso tante volte dal Tour de France. Il patron Jean Marie Leblanc lo rifiutò ma lo definì fenomeno mediatico. La bicicletta è stata però tutta la sua vita. Ha vinto d'ovunque: al Tour diventò il «Beau Mario». In bacheca ha maglie gialle, maglie rosa e quella maglia iridata del 2002. In fin dei conti, niente altro più da chiedere al ciclismo.



Shevchenko e Tomasson si abbracciano, grazie ai loro gol il Milan batte il Psv. Foto Antonio Calanni/Agf

per Shevchenko che evita il fuorigioco e fila verso Gomes battendolo con freddezza.

Il Psv si presenta in campo per il secondo tempo con Vennegoor Of Hesselink al posto di Beasley. L'inserimento comporta un nuovo assetto per la difesa, che passa a tre uomini. Gli olandesi danno il meglio e la difesa rossonera sballa a più riprese.

Gli uomini di Hiddink mostrano grandi proprietà di palleggio ma scarso «killer instinct». Al 10', dopo un bel fraseggio, è il solito coreano Park ad avere la palla buona all'altezza del dischetto del rigore ma la sua conclusione finisce per diventare un passaggio tra le braccia di Dida. Torna a farsi vivo Shevchenko con un splendido pallonetto ma Gomes,

con un colpo di reni, riesce a deviare in angolo. Poi sono ancora gli olandesi a comandare in ogni zona del campo. Al 20' Ancelotti manda in campo Tomasson al posto di un anonimo Crespo. Un minuto dopo Van Bommel ruba palla a Kaladze nell'area di rigore rossonera e tira alto sopra la traversa.

Il tema della partita non cam-

bia: il Psv a costruisce gioco ed il Milan si difende, tentando qualche contropiede. Park e Van Bommel seminano il panico nella retroguardia rossonera e in tre occasioni sono rimpallati o deviazioni fortuite a salvare Dida. Al 27' Ancelotti decide di proteggere maggiormente la difesa ed inserisce Ambrosini al posto di Pirlo, affaticato. Il Psv, però, conti-

nua a spingere e il Milan a contenere ma senza rinunciare alle ripartenze. E all'ultimo minuto la palla buona capita sui piedi di Tomasson che batte di destro in scivolata per il 2-0 finale che rende più leggero il ritorno di mercoledì prossimo in Olanda. Oggi a Londra l'andata dell'altra semifinale tra Chelsea e Liverpool. Il Milan è alla finestra.

Totti: «Colonnese mi ha provocato»

«È stato come ricevere una pugnala. Ho reagito, sbagliando, ma perché sono stato offeso pesantemente a livello umano, come padre e come marito: mi è stata rivolta una frase vergognosa. I falli ci stanno, ma in campo bisogna essere uomini». Francesco Totti, a quasi una settimana di distanza, torna sull'espulsione di Roma-Siena che gli è costata 5 giornate di squalifica per il calcetto e il pugno a Colonnese. «Volevo chiedere scusa pubblicamente per quello che ho fatto - ha detto il capitano giallorosso - so di aver sbagliato, il mio non è stato un gesto da capitano ed è giusto che paghi, ma credo sia ora che paghino anche i provocatori».

IL CASO 20mila euro di multa alla Juve per la scritta «25 aprile: festa dei traditori dell'Italia» esposta all'Olimpico. Fallisce la linea dura di Pisanu

Striscioni allo stadio: tolleranza zero-intolleranza uno

Francesco Luti

ROMA C'è una «tolleranza zero» romana, e una napoletana. C'è un'attività di prevenzione nazionale, ed una tutta dedicata al girone C della serie C/2, dove ai tifosi di Juve Stabia, Cavese e Nocerina è, a torto o a ragione, ormai impedito di andare allo stadio. Le «nuove» norme anti violenza pubblicizzate in grande stile da Franco Carraro, presidente della Federcalcio e Giuseppe Pisanu, ministro dell'Interno, fanno acqua da tutte le parti, ma guai a farlo prendere agli interessati, che ostentano una soddisfazione di plastica. Allo stadio Olimpico, do-

menica sera, agli ultras della Juventus in trasferta è stato consentito per oltre 10 minuti di prendere a calci la dignità e la Storia (quella più nobile) del nostro Paese. Lo striscione «25 Aprile festa dei traditori dell'Italia» non ha però turbato più di tanto il responsabile dell'ordine pubblico dello stadio (designato da Pisanu) che, a norma di legge, «qualora rilevi striscioni esposti dai tifosi costituenti fatto grave, deve ordinare all'arbitro, anche per il tramite del quarto ufficiale di gara, di non iniziare o di sospendere la partita». Nulla di tutto questo è accaduto, nonostante l'enorme spiegarlo di forze previsto e il massimo livello di allerta attribuito alla ga-

ra. La prima, formale, condanna è arrivata dal giudice sportivo che ha comminato ieri al club bianconero 20 mila euro di multa. Ma è un po' poco. Quattro ore prima del posticipo di serie A, a Napoli, sotto le telecamere di Sky, un centinaio di tifosi partenopei cercavano, senza riuscirci, di aggredire gli «ospiti» foggiani cinte alla mano. Botte da orbi, all'interno e all'esterno del San Paolo, con la polizia che, dopo la gara, ha anche denunciato quattro tifosi napoletani per aver tentato di investire gli agenti in motorino. Il prefetto campano annuncia (di nuovo) «tolleranza zero»: insomma domenica scorsa a Fuorigrotta si è scherzato. E se a Napoli si

gioca sempre e comunque, nell'hinterland le cose vanno diversamente. Non trovano pace infatti Cavese, Juve Stabia e Nocerina, tre storiche società campane che militano con alterne fortune del girone meridionale della C/2. Per il concetto di «responsabilità oggettiva» portato alla esasperazione, i tre club sono ormai costretti a disputare tutti gli incontri interni a porte chiuse e a centinaia di chilometri di distanza dai rispettivi stadi. Nocerina-Castel di Sangro, si disputerà, ad esempio, domani a Potenza e senza pubblico. Oltre a falsare di fatto il campionato, i continui rinvii e contestuali spostamenti di sede, sono una nemmeno troppo

tacita ammissione di colpa da parte di chi, non solo non è evidentemente in grado di gestire l'ordine pubblico a Cava dei Tirreni, Castellammare e Nocera Inferiore, ma soprattutto di chi, fino a un mese fa, si comportava come se tutto filasse invece liscio. Resta da capire come uno stadio dichiarato oggi inagibile, fosse invece adatto ad ospitare una partita di calcio prima che Carraro e Pisanu si accorgessero che qualcosa non funzionava. «Prevenire è meglio che curare» recitava uno spot in voga fino a qualche anno fa. Se non si è in grado di fare né l'una né l'altra cosa, forse sarebbe semplicemente il caso di farsi da parte.

in breve

— **Giudice sportivo, prova tv Squalificati Dainelli e Diana** Due giornate di squalifica per Dainelli (Fiorentina) e una giornata per Diana (Sampdoria); prosciolto Grosso (Palermo); queste le decisioni assunte ieri dal giudice sportivo su tre casi in cui è stata utilizzata la prova tv.

— **Incidenti di Napoli Condannati tre ultras** Il questore di Napoli, Oscar Fiorioli, ha avvertito: «Se avvengono altri incidenti non faccio giocare o interrompo la partita». Si riferisce agli scontri avvenuti domenica scorsa ai margini di Napoli-Foggia (finita 3-2) per i quali tre tifosi partenopei sono stati ieri condannati a pene comprese tra 7 ed 8 mesi, per gli stessi disordini. Il Napoli, infine, dovrà pagare 4.500 euro di multa.

— **Ciclismo, Giro Romandia A Pereiro il cronoprologo** Lo spagnolo Oscar Pereiro si è aggiudicato il crono-prologo del Giro di Romandia, chiudendo i 3,4 km del circuito nel centro di Ginevra con il tempo di 4'28". Alle spalle, con un ritardo di soli 23" Paolo Savoldelli. Terzo Stefano Garzelli.

— **Razzismo nel calcio Romania, multato sindaco** Aveva detto che l'eccessivo impiego di giocatori di colore era la causa degli scarsi risultati della sua squadra del cuore, l'Universitatea Craiova, e per questo pagherà una salata multa. Protagonista della vicenda il sindaco di Craiova, Antonie Solomon, che pagherà 277 euro (cifra notevole per la Romania) che gli è stata inflitta da un organo governativo, il Consiglio nazionale contro le discriminazioni razziali.

— **Argentina, Maradona ds? Il Boca prende tempo** Il Consiglio direttivo del Boca Juniors ha rinviato a venerdì la riunione in cui si deciderà se affidare a Diego Maradona l'incarico di nuovo direttore sportivo del club, come proposto dal presidente Mauricio Macri all'ex fuoriclasse del Napoli.

— **Basket, penultimo turno stasera con Varese-Bologna** Si giocano alle 20,30 le gare della 33ª giornata di serie A, penultimo turno della stagione regolare: Varese-Bologna; Udine-Treviso; Siena-Pesaro; Avellino-Napoli (diretta SkySport3); Biella-Cantu; Reggio Calabria-Roma; Reggio Emilia-Milano; Jesi-Roseto; Teramo-Livorno.